

La Comédiathèque

Il genero idéale

Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Il genero ideale

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Quando si è abbandonata la propria fidanzata un anno prima, a pochi giorni dal matrimonio, lasciandole come unica spiegazione un post-it sul frigorifero, è meglio non tornare mai più.

Personaggi:

Kelly
Stefan
Patrick
Christine

© La Comédiathèque

Un soggiorno in disordine. In una culla, un bambino sta piangendo. Sopra la culla, una giostrina musicale diffonde una di quelle melodie famose che dovrebbero far addormentare i bambini, proiettando al tempo stesso sul muro di fondo riflessi caleidoscopici. Entra una giovane donna, Kelly, e prende il bambino in braccio per calmarlo.

Kelly – Dai, adesso è ora di dormire... Perché piangi così? Non hai nessun motivo per piangere! Io sì, io avrei dei buoni motivi per piangere, ma tu? Che motivo potresti mai avere per piagnucolare così? Hai la pancia piena, il culetto pulito. Passi le giornate a fissare immagini psichedeliche sul soffitto, ascoltando musica rilassante. Che cosa vuoi ancora? Il tuo pupazzo? Te l'ho già spiegato: ieri mamma ha dimenticato il tuo orsetto sul tetto della Panda della nonna, è volato via in autostrada e un camion enorme ci è passato sopra. Siamo riusciti a ritrovare una zampa, ma il resto dev'essere stato maciullato dalle ruote. Vuoi che ti dia comunque la zampa?

Sempre con il bambino in braccio, Kelly va a prendere la zampa del peluche e gliela dà.

Kelly – Tieni, ma ti avverto: non è una bella cosa da vedere... È piena di unto nero e puzza di gasolio...

Il bambino smette di piangere.

Kelly – Alleluia! Un po' di pace, finalmente...

Rimette delicatamente il bambino nella culla.

Kelly – A quanto pare lo calmano i vapori della benzina...

La suoneria stridula del telefono fa ripartire all'improvviso il pianto del bambino.

Kelly – Ma non è possibile... è un incubo!

Risponde di malumore.

Kelly (esasperata) – Sì, mamma... Sì, lo so che vieni più tardi, me l'hai già detto... Mi hai già telefonato tre volte per ripetermelo... Ma certo che sono qui, dove vuoi che sia? A prendere il sole su una spiaggia alle Seychelles? Una sorpresa... Non mi piacciono molto le sorprese, però va bene... Sì, sì, non vedo l'ora di sapere cos'è, certo... OK, a dopo, mamma... Anch'io, un bacio... Ah, mamma! Soprattutto, quando arrivi non suonare il campanello! Nel caso fossi riuscita ad addormentarlo nel frattempo... Ecco, bussa piano, ti sentirò! In un bilocale, sai, non si rischia mai di allontanarsi troppo dalla porta d'ingresso. D'accordo, a dopo...

Kelly riattacca. Il bambino piange ancora. Lei lo prende in braccio.

Kelly – Che cosa vuoi? Che rimetta un po' di gasolio sul tuo pupazzo? Mi dispiace, non ne ho! Magari potrebbe funzionare con l'acquaragia, ma dovrà promettermi che non fumerai a letto, come aveva la brutta abitudine di fare tuo padre... E soprattutto non chiedermi dove sia finito tuo padre, eh? Anche mamma ha perso il suo pupazzo. E lei non è nemmeno riuscita a recuperare una zampa... Vuoi che ti canti una canzone? Non sono sicura di conoscerne molte... Non ho molta memoria per le parole... Però, se vuoi, posso suonarti un pezzo che piaceva tanto al tuo papà. Si chiama *Smoke on the Water*. Vuol dire: «fumo sul water».

Kelly comincia a imitare con la bocca le prime note leggendarie di Smoke on the Water dei Deep Purple. Forse sbalordito da quell'esibizione inattesa...

Kelly – Incredibile! Sembra che preferisca i Deep Purple alle sue solite ninnenanne...

Il campanello rumoroso della porta suona, facendo ripartire il pianto del bambino. Kelly resta un attimo interdetta, poi si dirige verso la porta, esasperata.

Kelly – Li ammazzo...

Kelly apre la porta e sembra molto sorpresa nel vedere sulla soglia un giovane uomo in completo, camicia bianca e cravatta.

Stefan – Ti ricordi almeno di me...?

Kelly – Stefan?

Il bambino smette di piangere.

Stefan – Devo assolutamente parlarti.

Kelly – Non se ne parla. Sparisci, non voglio più vederti!

Lei prova a richiudere la porta, ma lui glielo impedisce.

Stefan – Capisco la tua reazione, Kelly... Ma devi ascoltarmi. Ti prego, fammi entrare per cinque minuti...

Kelly – Ma ti sembra normale presentarti così, senza avvertire? Dopo un anno!

Stefan – Se ti avessi avvertita, non mi avresti nemmeno aperto...

Kelly – Vattene, ti dico! Per me sei morto, capisci?

Stefan – Va bene, non voglio forzare la porta. Ma se ti rifiuti di farmi entrare, mi siedo sul tuo zerbino e non mi muovo più da qui. Finché non accetti di ascoltare quello che devo dirti...

Kelly esita, visibilmente spiazzata dalla situazione.

Kelly – OK, ma prima dammi trenta secondi di tempo. Qui è un caos... E poi te ne vai, d'accordo?

Stefan – D'accordo.

Kelly richiude la porta.

Kelly – Oh no... non è possibile...

Kelly fa sparire dalla stanza tutto ciò che potrebbe tradire la presenza di un bambino: vestitini, pannolini, giocattoli... Poi si china sulla culla.

Kelly – Se stai tranquillo, mamma ti compra un altro orsetto, con la testa e le braccia, d'accordo?

Porta la culla nella stanza accanto, torna, si sistema un po' i vestiti e riapre la porta.

Stefan – Grazie, Kelly...

Kelly – Avevamo detto cinque minuti, ricordi? (*Guarda l'orologio.*) Tra cinque minuti te ne vai, chiaro?

Stefan – OK.

Stefan entra nella stanza, lancia uno sguardo intorno, poi guarda Kelly.

Stefan – Non sei cambiata...

Kelly – Non si può dire lo stesso di te... L'ultima volta che ti ho visto avevi i capelli lunghi, la barba, un giubbotto di pelle e gli stivali texani...

Stefan – Si dice che l'abito non faccia il monaco, ma non è sempre così. Sono cambiato, te lo assicuro...

Kelly – Che cosa vuoi, Stefan?

Stefan – Capisco che tu ce l'abbia con me...

Kelly – Io? Ma perché dovrei avercela con te? Un anno fa esatto, proprio in questo periodo, mancava una settimana al nostro matrimonio, te lo ricordi, sì? Gli inviti erano stati spediti. La disposizione dei posti a tavola era già pronta.

Stefan – Lo so...

Kelly – Lo sai...? Eppure questo non ti ha impedito di sparire da un giorno all'altro, senza una parola di spiegazione...

Stefan – Esageri... Ti ho lasciato almeno un biglietto... L'hai trovato, no?

Kelly – Ah sì, scusa... Il post-it sul frigorifero... Anzi, sai che c'è? Me lo sono tenuto come ricordo. (*Apre un cassetto e tira fuori un post-it che legge.*) «Sei troppo brava per me. Non ti merito. Dimenticami.» Tre frasi e altrettanti errori d'ortografia. (*Lo fulmina con lo sguardo.*) E questo dovrebbe bastare perché, dodici mesi dopo, io ti accolga a braccia aperte?

Lui abbassa lo sguardo.

Stefan – Ti spiegherò...

Kelly – Alla fine non sei riuscito a trovare una ragazza meno brava di me, è così? Dopo un anno di ricerche non è molto lusinghiero per me, ma pazienza.

Stefan – Non ti ho detto tutto, Kelly.

Kelly – Aspetta, credo di aver capito... Ti hanno rapito gli extraterrestri. Ti hanno portato sul loro pianeta per fare esperimenti scientifici su di te, e ti hanno appena rilasciato, è così?

Stefan – Non sei lontana dalla verità, sai.

Kelly – Ma dai?

Stefan – Mi hanno sbattuto dentro dopo aver rapinato un minimarket... Mi sono beccato un anno secco di galera...

Dopo un attimo di stupore, Kelly applaude con aria ironica.

Kelly – Beh, tanto di cappello, artista... Sono davvero impressionata...

Stefan – Immaginavo che non mi avresti creduto...

Kelly – Ah, però!

Stefan si solleva la manica della camicia per mostrare quello che dovrebbe assomigliare a un braccialetto elettronico.

Stefan – Sono in libertà condizionale. Devo portare un braccialetto elettronico. Ancora per qualche giorno soltanto...

Kelly, impressionata, passa dall'ironia alla sorpresa.

Kelly (diffidente) – Di solito non si porta alla caviglia? L'ho visto in TV.

Stefan – Nelle serie americane, forse... In Francia è al polso. È per questo che lo chiamano braccialetto...

Kelly – Ma che ti è saltato in mente di rapinare un minimarket?

Stefan – Mi servivano soldi... Per pagare il nostro matrimonio, tra le altre cose...

Kelly – Ah, quindi per te quello era il prezzo del nostro amore? Il contenuto della cassa di un minimarket. Complimenti... Conad? Coop?

Stefan – In realtà era più una bottega araba...

Kelly – Tanto valeva rapinare una banca, visto che dovevi finire in prigione! Ma non hai mai avuto ambizioni, Stefan. Sei solo un perdente, Stefan. Alla fine avevi ragione tu: io sono troppo per te.

Stefan – Era il negoziotto proprio sotto casa mia... Il tipo mi ha riconosciuto e ha chiamato la polizia. Ho fatto appena in tempo a passare da te per lasciarti quel messaggio. Prima che gli sbirri arrivassero ad arrestarmi...

Kelly – E perché non mi hai detto niente?

Stefan – Ho voluto evitarti una spiegazione penosa davanti ai tuoi genitori!

Kelly – Davvero molto delicato da parte tua.

Stefan – Soprattutto con tuo padre. Visto che è un gendarme... Ti immagini che vergogna per lui, se avesse dovuto raccontare ai colleghi che quel matrimonio non si poteva fare perché il suo futuro genero era in prigione? Già non mi sopportava molto... Non si è mai fidato di me, tuo padre...

Kelly – Ci si chiede perché, infatti...

Stefan – Ma durante quest'anno passato dietro le sbarre ho avuto tutto il tempo per riflettere, Kelly, credimi. E c'è una cosa che ho capito: il futuro è un piatto che va servito freddo.

Lei resta sbalordita dalla profondità di questo aforisma.

Kelly – E ti ci è voluto un anno per arrivare a questo?

Stefan – Adesso basta con le cazzate, te lo giuro. Te lo giuro sulla testa dei nostri futuri figli...

Kelly – Hai smesso anche con la musica?

Stefan indica il suo nuovo look da manager.

Stefan – È un nuovo Stefan quello che hai davanti, Kelly.

Kelly – Lo vedo... Quando ho aperto la porta ho pensato che fossero i Testimoni di Geova.

Stefan – Non dirmi che preferivi l'altro Stefan.

Kelly – Dammi il tempo di abituarmi...

Stefan – Ho persino trovato un vero lavoro!

Kelly – E in cosa lavori, esattamente? Alle pompe funebri, per caso?

Stefan – Lavoro... nell'industria alimentare.

Stefan prende le mani di Kelly.

Stefan – Fidati di me, Kelly. Sono maturato, sai bene. Adesso ho voglia di sistemarmi. Di condividere tutto con qualcuno.

Kelly – Non hai niente! Che cosa vuoi condividere? Persino per comprare le nostre fedi hai dovuto rapinare una bottega araba...

Stefan – Voglio dire: condividere la mia vita con qualcuno. Con te, se vuoi...

Kelly – Certo... Finché morte non ci separi... Sai ancora come parlare alle donne, tu.

Stefan – Posso baciarti?

Lei si scosta di colpo.

Kelly – OK, i cinque minuti sono passati, Stefan. Io ho mantenuto la mia parola. Ti ho ascoltato. Adesso tocca a te mantenere la tua. Te ne vai.

Stefan – Ho provato a scriverti dalla cella, te lo giuro. Ma ti eri trasferita senza lasciare un indirizzo. Le lettere mi sono tornate indietro. E, vista la situazione, non ho osato chiedere ai tuoi genitori...

Kelly – Almeno per quello, credo che tu abbia fatto bene.

Stefan – Dopo quello che è successo, ci è voluto coraggio per venire a suonare alla tua porta.

Kelly – Insomma, sei proprio un eroe...

Stefan – Dammi un'altra possibilità, Kelly.

Kelly – Non ho tempo, Stefan.

Stefan – Capisco che tu non possa perdonarmi subito, che ti serva un po' di tempo. Che ti serva un po' di tempo. Aspetterò. Per quanto sarà necessario. Adesso ho tutto il tempo del mondo.

Kelly – Sì, ma io no! Ma non capisci quello che ti sto dicendo? Non ho tempo, adesso! Sto aspettando qualcuno, punto!

Stefan – Hai qualcuno nella tua vita, è così?

Kelly – Ecco, sì. È così, sì. Sta per arrivare, e vorrei evitare che vi incrociate qui, capisci?

Stefan – Capisco... Ti sei rifatta una vita... Non potevi aspettarmi per mesi, vero... Mi hai dimenticato, punto e basta...

Kelly riprende il post-it e glielo mostra.

Kelly – Era quello che volevi, no? Guarda, c'è scritto qui: dimenticami! E io l'ho fatto. Non fai più parte della mia vita, Stefan...

Stefan – In quel caso me ne vado... Non sentirai più parlare di me, Kelly... A meno che tu non cambi idea, ovviamente. Però ti lascio comunque il mio numero di cellulare, nel caso. (*Tira fuori una penna.*) Hai un foglio di carta?

Lei gli porge il vecchio post-it.

Kelly – Tieni, aggiungilo pure sul post-it... E poi te ne vai, d'accordo?

Lui scarabocchia sul post-it. Bussano alla porta.

Kelly – Merda!

Stefan – È lui? Non preoccuparti, non voglio metterti in imbarazzo. Glielo spiego io, tranquilla. Sono sicuro che capirà.

Kelly – Sono i miei genitori!

Stefan (*preoccupato*) – I tuoi genitori? Vuoi dire... tua madre e tuo padre?

Kelly – Sì, di solito è quello che intendo quando dico «i miei genitori».

Stefan (*riprendendo speranza*) – Allora stavi aspettando loro... In realtà sei ancora single, è così?

Kelly è completamente nel panico.

Kelly – Non devono assolutamente vederti qui, capisci?

Stefan – È vero che anche loro hanno qualche motivo per avercela con me, però... Troverò qualcosa da dirgli, e sono sicuro che capiranno.

Kelly – Questo ne dubito, Stefan.

Stefan – Va bene, del mio soggiorno in prigione, se possiamo evitare... Soprattutto davanti a tuo padre gendarme... Ma proverò a inventarmi qualcos'altro. Ti fidi di me?

Kelly – Sì, ma no, non è proprio possibile, te lo assicuro.

Stefan – Ma perché?

Kelly – Ma... perché potrebbe prendergli un colpo...

Stefan – Ammetto che tuo padre mi ha sempre fatto un po' paura... Ma tua madre mi voleva anche piuttosto bene, no? Glielo spiegherò...

Kelly – Ti ho detto di no, cazzo!

Suona il campanello.

Stefan – Ma perché?

Kelly – Perché gli ho detto che eri morto, tutto qui!

Stefan incassa il colpo. Il campanello suona di nuovo.

Stefan – Non l'hai fatto davvero!

Kelly – In quel momento mi è sembrata la soluzione più semplice, per evitare spiegazioni ancora più umilianti, se capisci cosa intendo... E ti ricordo che mi avevi detto di dimenticarti per sempre. Non dovevi tornare.

Stefan – Tuo padre mi ammazzerà...

Kelly – E così, almeno, sarai morto sul serio.

Stefan – E allora, che facciamo?

Kelly – È troppo tardi per filartela. Non c'è un'uscita di emergenza. È un bilocale. E i miei genitori sono piuttosto invadenti.

Stefan – Gli armadi? È lì che di solito si nascondono i cadaveri...

Kelly – Non siamo in una commedia di boulevard, Stefan... E poi gli armadi sono il primo posto dove mia madre si precipita appena arriva, per controllare il mio guardaroba.

Stefan – Sotto il letto, comunque, no. Sono allergico. Basta un po' di polvere e mi viene da starnutire.

Un'altra suonata insistente alla porta.

Kelly – Devo aprire, altrimenti mio padre sfonda la porta. Per adesso vai in camera. Il tempo di inventarmi qualcosa di convincente per spiegare la tua resurrezione...

Stefan – La mia resurrezione... Spero che tu sia ispirata... Per spiegare una cosa del genere, hanno dovuto scrivere la Bibbia...

Kelly indica a Stefan la direzione della camera.

Kelly – La chiudi e non esci di lì finché non vengo a prenderti, d'accordo?

Stefan – OK.

Stefan sparisce in camera. Si sente subito il bambino ricominciare a piangere.

Kelly – Merda... Me ne ero dimenticata...

Suona di nuovo. Kelly si precipita ad aprire la porta. Entrano i suoi genitori: Patrick, con l'aria di un gendarme in borghese..., e Christine, una specie di «baba cool» fuori tempo massimo. Patrick, con un pacchetto regalo in mano, lancia uno sguardo sospettoso in giro.

Patrick – Cominciammo a chiederci se ti fosse successo qualcosa. Stavo quasi per sfondare la porta...

Kelly – Che cosa vuoi che mi sia successo?

Christine bacia sua figlia.

Christine – Ciao, tesoro! Va tutto bene? Hai l'aria un po' stanca...

Kelly – No, no, tutto bene... Insomma...

Kelly bacia anche suo padre. Poi nota il pacchetto.

Kelly – Che cos'è? Non è ancora Natale... né il mio compleanno.

Patrick – È la sorpresa di cui ti aveva parlato tua madre...

Christine – Non indovinerai mai che cosa c'è in questo pacchetto. Fidati, ti prenderà un colpo.

Kelly – Ah sì...? A quanto pare, oggi è la giornata...

Christine – E allora dai, daglielo subito!

Patrick porge il pacchetto a sua figlia.

Patrick – Tieni, tesoro.

Kelly comincia ad aprire il pacchetto.

Kelly – Non è mica un pacco bomba, almeno?

Tira fuori dal pacchetto un orsetto di peluche piuttosto informe, con un braccio in meno.

Kelly – Che cos'è 'sta roba?

Christine – Ma è Toto!

Kelly – Toto?

Christine – Per fortuna ho avuto il riflesso di segnarmi la targa del camion. Tuo padre ha chiesto ai suoi colleghi di diramare un avviso di ricerca, e ieri... bingo!

Patrick – Abbiamo intercettato il veicolo sospetto in autostrada, poco prima di Marsiglia. L'orso era rimasto incastrato nel radiatore del camion.

Christine – Non te ne avevo parlato prima per non darti false speranze...

Patrick – Certo, ha sofferto un po', però... insomma. Hai conservato almeno l'arto strappato?

Kelly – Certo.

Christine – Se l'hai tenuto nel ghiaccio, possiamo ricucirlo. Scherzo...

Kelly – Ah sì, sarà contento...

Si sente di nuovo il bambino piangere.

Christine – Vuoi che vada a prenderlo subito? Così glielo possiamo dare subito.

Kelly intercetta la madre.

Kelly – No, aspetta, devo spiegarti una cosa prima.

Christine – Ma non possiamo lasciarlo piangere così.

Patrick (*alla moglie*) – E poi, se ti precipiti a prenderlo in braccio appena si mette a piagnucolare un po'... Lo farai diventare un mollaccione...

Christine – Sì, oh, ma dai, eh! Non eri tu che mi obbligavi ad alzarmi venti volte a notte quando Kelly era piccola? Dicevi che non bisognava lasciarla piangere!

Patrick – Era una femmina, non è la stessa cosa...

Christine – Sì... Era soprattutto tua figlia... Dai, vado a prenderlo...

Kelly si frappone di nuovo.

Kelly – Devo davvero dirvi una cosa, prima.

Christine – Che cosa?

Kelly – Non sono sola.

Christine – Ma certo, tesoro, che non sei sola! Noi saremo sempre qui per te! Vero, Patrick?

Patrick – Credo che non fosse esattamente questo che intendeva.

Christine – Oh, mio Dio! Le è successo qualcosa? Il medico è qui, è così? Non il 118, spero...

Kelly – Tranquilla, va tutto bene, ma... c'è un uomo in camerada letto.

I genitori restano per un attimo di sasso.

Christine – Un uomo? Ma è meraviglioso, tesoro! Lo sapevamo che non avresti passato il resto della vita da sola! Non siamo in Sicilia, eh, Patrick? Non ti vestirai di nero e non porterai il lutto per tuo marito fino alla fine dei tuoi giorni!

Patrick – Soprattutto perché non erano nemmeno sposati...

Kelly – È un po' più complicato di così, mamma.

Christine – Due mesi dopo aver partorito, in effetti, non hai perso tempo, eh... Però sono sicura che è una brava persona.

Patrick – Per occuparsi già di cambiare pannolini a figli che non sono suoi, dev'essere davvero un ragazzo gentile... Sei sicura che non sia almeno un po' checca?

Christine – Patrick, ti prego. Tieniti le battute da caserma per i tuoi colleghi...

Patrick – Non era una battuta...

Christine – Digli di venire, ce lo presenti e basta.

Patrick – Ma chi è? Come l'hai conosciuto?

Christine – Piuttosto, fallo uscire dal suo nascondiglio. Ce lo racconterà lui.

Kelly – È il fratello di Stefan.

Christine – Il fratello di Stefan? Non sapevo che Stefan avesse un fratello!

Kelly – È addirittura suo fratello gemello.

Patrick – Il tuo nuovo fidanzatino è il gemello di Stefan!

Christine – Lei non ha detto che fosse il suo fidanzato, siamo noi che... Non è il tuo fidanzato, vero?

Kelly – Ma no, ovviamente. È arrivato stamattina a Parigi. Ma ve lo spiegherà lui stesso.

Kelly va ad aprire la porta della camera.

Kelly – Stefano, puoi venire?

Christine – Si chiama Stefano?

Stefan rientra nella stanza.

Kelly – Vi presento Stefano, il gemello di Stefan. È arrivato da Roma stamattina...

Stefan appare un po' spaesato.

Stefan – Buongiorno...

I genitori sono sotto shock.

Kelly – È italiano, ma parla perfettamente la nostra lingua, vero, Stefano?

Stefan – Ho fatto tutti i miei studi a Parigi.

Christine si avvicina e lo abbraccia.

Christine – Le nostre più sincere condoglianze, Stefano. So cosa significa perdere un fratello.

Patrick – Tuo fratello è morto?

Christine – No, ma immagino il dolore che proverei se dovesse succedere.

Patrick – Non ha accento. Di dov'è, esattamente?

Christine – Vedrai che tra poco ti chiederà i documenti... Mio marito è gendarme.

Kelly – È un po' complicato, in realtà. Stefano è francese, ma è nato a Roma.

Christine – Ma Stefan era nato a Parigi, no?

Kelly – Sì, sì...

Patrick – È un po' strano, per due gemelli, non trovi?

Kelly – Capisco il vostro stupore.

Stefan – Sì, la gente resta sempre sorpresa quando lo racconto.

Patrick – E allora?

Kelly – Stefano ve lo spiegherà.

Stefan – No, no, vai tu, ti prego. Lo racconti meglio di me...

Kelly – È comunque la tua storia. E quella della tua famiglia...

Stefan – Una storia piuttosto dolorosa... Per questo non mi piace molto parlarne, però...

Christine – Non sei obbligato, sai...

Patrick – Eh, però... Anche se siamo nello spazio Schengen, sarei curioso di sapere come due gemelli possano essere nati in due capitali europee distanti duemila chilometri l'una dall'altra.

Stefan – Beh... È molto semplice, in realtà... Io e mio fratello siamo nati su un aereo, durante un volo Parigi–Roma.

Patrick – Addirittura...

Stefan – E...

Kelly – Stefano è nato al decollo, e Stefan all'atterraggio.

Christine – Ah, d'accordo... Allora sei tu il maggiore!

Stefan – Ed è per questo che io sono italiano.

Kelly – E Stefan francese. Insomma, lo era.

Patrick – Capisco...

Christine – Ma tu non ci avevi mai detto che Stefan aveva un fratello.

Kelly – Ma è perché nemmeno Stefan lo sapeva. Non conosceva nemmeno i suoi genitori! È per questo che non me li aveva mai presentati, del resto.

Patrick – Ma dai... Raccontatemi questa storia...

Kelly – Beh... è una storia terribile... e quasi incredibile.

Patrick – Immagino...

Kelly – Il padre di Stefan, all'epoca, era molto povero.

Stefan – Per questo aveva deciso di emigrare in Francia con sua moglie, per cercare lavoro come muratore.

Patrick – In aereo...?

Kelly – Era una compagnia low cost, ovviamente.

Patrick – Ovviamente...

Kelly – Insomma, come vi ho già detto, sua moglie ha partorito Stefano poco dopo il decollo da Roma. È stata assistita dal personale di bordo, e tutto è andato bene.

Stefan – Eppure non è stato un parto facile. Io sono nato di sedere...

Christine – E immagino che non fosse un posto in prima classe.

Kelly – Ma...

Patrick – Ma c’era anche un altro passeggero a bordo.

Kelly – Esatto! Al momento dell’atterraggio, la madre di Stefano ha avuto voglia di andare in bagno, ed è lì che ha partorito Stefan.

Christine – No!

Kelly – Siccome i suoi genitori non avevano un soldo, hanno deciso di tenere solo uno dei due figli.

Stefan – Me...

Christine – È una storia terribile...

Stefan – Ve l’avevo detto.

Patrick – Sì, mi vengono le lacrime agli occhi...

Kelly – È stato il pilota in persona a scoprire il bambino nei bagni dell’aereo...

Stefan – Quando ha voluto pulirli prima di ripartire per Roma.

Patrick – Il pilota...

Stefan – Sai come funziona nelle compagnie low cost. Tutti devono rimboccarsi le maniche...

Christine – E poi?

Kelly – Il bambino è passato di mano in mano... È stato cresciuto così, per qualche anno, dalle hostess.

Stefan – Brave donne, che lo nutrivano con i vassoi avanzati.

Kelly – E poi, quando ha avuto l’età di andare a scuola...

Stefan – Hanno dovuto affidarlo ai servizi sociali.

Kelly – Immaginate lo strazio per loro.

Stefan – Ovviamente, nel frattempo si erano affezionate...

Kelly – Insomma, qualche anno fa Stefan ha avviato delle pratiche con i servizi sociali per cercare di sapere chi fossero i suoi genitori...

Stefan – E pochi giorni dopo aver finalmente ritrovato la traccia della sua famiglia, è morto in seguito a una lunga malattia...

Kelly – Insomma... di quell’annegamento.

Stefan – Ah, è morto annegato?

Kelly – Sì... beh, questa è un'altra storia...

Christine – Incredibile.

Patrick – Sì... completamente folle...

Christine – La cosa più assurda è che si somigliano così tanto, no?

Patrick – Sì, sembra...

Christine – Che siano gemelli.

Patrick – Se gli rimetti una barba e i capelli lunghi...

Christine – Se cambi il completo e la cravatta con un vecchio paio di jeans e un giubbotto nero...

Patrick – E quegli occhi che scintillano d'intelligenza, con un sorriso idiota...

Christine – Beh, adesso è vero che, se guardiamo più da vicino...

Patrick – Che cosa?

Christine – Stefan era un po' più basso, no? Insomma... un po' meno alto...

Kelly – Quando vieni nutrita fin da piccolo con i vassoi di una compagnia low cost, è ovvio... Non favorisce certo la crescita...

Patrick – E che lavoro fa, nella vita, questo giovane?

Kelly – Stefano ha un incarico di grande responsabilità nell'industria alimentare.

Christine – Ah, sì...

Patrick – È comunque più rassicurante che fare il batterista in un gruppo rock, questo è sicuro...

Christine – Patrick, ti prego...

Kelly – Ho sempre saputo cosa pensavi di Stefan, papà, non ti preoccupare.

Christine – Ce l'hai ripetuto abbastanza: i musicisti sono dei perdenti. Ma se proprio devi far parte di un gruppo, tanto vale essere il cantante.

Kelly – Insomma, il capo della banda...

Patrick – Il batterista è sempre il più scemo del gruppo, si sa...

Stefan (*seccato*) – Il gruppo di Stefan non andava poi così male, da quello che mi hanno detto...

Christine – Come si chiamava, già?

Stefan – I Ribelli...

Patrick – Giusto... I Ribelli... Che nome del cavolo... Con dei ribelli così, i gendarmi possono dormire tranquilli, credimi... Prendono la metro senza biglietto e si credono le Brigate Rosse.

Stefan – Avevano anche un tour in programma, credo.

Patrick – Un tour! Un giro dei bar, forse...

Stefan – Chissà... Se il batterista non fosse morto prematuramente, forse sarebbero riusciti a sfondare...

Christine – Mio marito non capisce niente di musica moderna, Stefano. Io invece volevo molto bene a tuo fratello. E la sua scomparsa mi ha fatto davvero molto male...

Si sentono di nuovo i pianti del bambino.

Stefan – E chi è questo bambino? Fai la babysitter, Kelly?

Patrick – Questo bambino?

Christine – Ma è vostro nipote, Stefano!

Patrick – Eh sì, caro mio, adesso sei zio...

Stefan – Mio nipote?

Christine – Eh già, il figlio di Stefan!

Patrick – Non lo sa?

Kelly – È appena arrivato... Non ho ancora avuto il tempo di annunciar gli questa lieta notizia.

Christine – È triste pensare che questo bambino non conoscerà mai suo padre.

Stefan – E perché?

Kelly – Ma perché è morto!

Stefan – Ah già, è vero... Ma è morto come, esattamente?

Christine – Kelly non ve l'ha raccontato nemmeno questo?

Kelly – Ve l'ho detto, è appena arrivato...

Christine – So che è una magra consolazione, Stefano, ma sappiate che vostro fratello è morto da un eroe.

Stefan – No?

Kelly – Forse non è il caso di entrare nei dettagli... È tutto ancora molto fresco per Stefano. Rischierebbe di essere un po' troppo tutto insieme, no?

Stefan – A questo punto...

Christine – Stefan è morto salvando dall’annegamento una madre e i suoi due figli.

Stefan – Ma dai?

Christine – È riuscito a riportarli tutti e tre a riva, ma, sfinito dalla sua impresa, è stato a sua volta trascinato via dalle correnti...

Stefan – Allora Stefan era un eroe.

Patrick – E per di più un eroe molto discreto.

Christine – Prima di sparire tra le onde, ha avuto il tempo di gridare alla famiglia che aveva salvato che non voleva assolutamente che il suo sacrificio venisse raccontato dai media...

Patrick – Ecco perché la stampa non ne ha mai parlato.

Christine – Altrimenti sono sicura che gli avrebbero conferito la Legione d’Onore.

Patrick – Sicuro... Ormai la danno a tutti.

Stefan – Mi vengono le lacrime agli occhi... Kelly, dev’essere un conforto per te sapere che per nove mesi hai portato in grembo il figlio di un essere eccezionale. E che, con la sua presenza, ti ricorderà per sempre, l’amore che provavi per Stefan.

Christine – Mia figlia ha perfino scritto al Presidente della Repubblica per ottenere l’autorizzazione a sposare Stefan postumo, ma non ha ancora ricevuto risposta...

Stefan – Ah, sì...?

Patrick – Abbiamo fatto una piccola colletta per la corona.

Christine – Ma non c’è stato nemmeno un funerale, perché non hanno ritrovato il corpo.

Patrick – E siccome non conoscevamo la sua famiglia...

Christine – Solo una piccola cerimonia tra noi, nella più stretta intimità... È stato molto commovente.

Stefan – Immagino...

Patrick – Ovviamente non è facile elaborare il lutto in queste condizioni.

Christine – E pensare che nemmeno voi conoscerete mai vostro fratello.

Sospira.

Patrick – Insomma, questo bambino ha perso un padre, ma ha ritrovato uno zio.

Christine – Uno zio che per miracolo gli somiglia come due gocce d'acqua.

Passa un angelo.

Kelly – Vi servo qualcosa da bere?

Si sentono di nuovo i pianti del bambino.

Christine – Credo che prima bisognerebbe dargli qualcosa da bere...

Patrick – Non c'è mica un'hostess a bordo per dargli il seno?

Kelly – Vado a vedere...

Esce.

Christine – Ti accompagno...

Christine esce con lei. Silenzio imbarazzato.

Patrick – Che storia...

Stefan – Già...

Nuovo silenzio.

Patrick – Mi dica, giovanotto...

Stefan – Stefano.

Patrick – Stefano, sì. Mi dica, mio caro Stefano, mi dà un po' fastidio parlare di questo con lei, soprattutto in un momento come questo...

Stefan – Ma si figuri, ormai sono quasi di famiglia, no?

Patrick – D'accordo... Allora, avevo anticipato a suo fratello i soldi necessari per pagare il matrimonio con mia figlia.

Stefan – Ah, sì...?

Patrick – Siccome non aveva un soldo...

Stefan – Gli artisti, sa com'è...

Patrick – Già... Il rinfresco... Il ristorante... persino l'abito da sposa... Insomma, le assicuro che non costa poco...

Stefan – Certo...

Patrick – E siccome il matrimonio non si è mai fatto, pensavo che... potrei magari recuperare il mio assegno di caparra.

Stefan – Capisco...

Patrick – Per caso saprebbe che cosa possa averci fatto con quei soldi?

Stefan – Francamente non ne ho la minima idea... Ma naturalmente, se...

Patrick – Quindicimila euro, comunque, sono una bella somma.

Stefan – Eh già...

Patrick – Quasi il prezzo di un'auto nuova... E siccome tra poco devo cambiare la mia, per l'appunto...

Stefan – Vedrò quello che posso fare, glielo prometto...

Patrick – Mi farebbe piacere, sì... Dopotutto adesso sarà lei a ereditare da suo fratello.

Stefan – Con beneficio d'inventario, in ogni caso.

Christine e Kelly rientrano.

Christine – Voleva solo il ciuccio... Devono essere i dentini. (*A sua figlia.*) Ma tu non sei dimagrita un po'?

Kelly – Non lo so...

Christine – Comunque hai un bell'aspetto. La maternità ti fa bene. Vero, Stefano? Non trovate anche voi che mia figlia sia raggiante?

Stefan – Sì, assolutamente...

Christine – La vita continua, no? Non bisogna lasciarsi abbattere dalle avversità.

Patrick – È come con un cavallo. Dopo una caduta bisogna risalire subito in sella, altrimenti...

Christine – Siete sposato, Stefano?

Stefan – Eh... no. Che io sappia. Voglio dire... non ancora.

Patrick – E poi questo Stefan, tra noi, possiamo anche dirlo adesso che non c'è più: non era proprio l'uomo giusto per te.

Christine – Su, Patrick... Un po' di rispetto per i morti.

Patrick – Sa, nel mio lavoro si vede un po' di tutto... Alla fine si sviluppa un sesto senso. E lui... ho sempre pensato che prima o poi sarebbe finito in prigione...

Stefano si tira giù la manica per nascondere il suo presunto braccialetto elettronico.

Christine – Però è morto da eroe...

Patrick – È bello morire da eroe, ma è ancora meglio vivere da galantuomo. La verità è che ha messo incinta mia figlia e se l'è svignata proprio prima del matrimonio!

Christine – Ma... è morto!

Patrick – Sì, certo, è un po' comodo, non credi? Lei invece mi sembra un ragazzo serio, Stefano. E un uomo di parola...

Stefan – Grazie...

Patrick – Perché non sposi lui, Kelly? È il genero ideale!

Christine – Patrick, ti prego... Un po' di delicatezza... Anche se è vero che Stefano è un bell'uomo... Vero, Kelly?

Kelly – Che sposi il fratello gemello del padre di... Sarebbe un po' strano, no?

Christine – D'altra parte, non ti sentiresti poi così spaesata. È praticamente lo stesso!

Patrick – Anzi, meglio...

Kelly – No, davvero, Stefano non è affatto il mio tipo.

Stefan – Non è molto gentile da parte tua...

Kelly – Scusa, ma... ho passato parecchie prove in questo ultimo periodo. Credo di non essere ancora pronta a...

Patrick – In questo caso, forse questo giovane potrebbe piacere a tua sorella... Che ne dici, Christine?

Christine – Ma insomma, Patrick, non sta a me dirlo! Sembri un venditore di cammelli che cerca di liberarsi di una parte della sua mandria...

Patrick – Puoi almeno fargli vedere la foto della sorella di Kelly, così comincia a conoscere la famiglia di suo nipote!

Lei tira fuori una foto dalla borsa e la mostra a Stefano.

Christine – Io ho sempre con me una foto dei miei figli... Tenga, eccola: è in costume da bagno sulla spiaggia di Saint-Brevin-les-Pins. È lì che passiamo le vacanze, al Camping des Flots Bleus.

Kelly – Mamma...

Stefan – Ah sì, è vero, il monokini la valorizza molto.

Christine – Sa che è stata eletta Miss Camping?

Stefan – Ma non me ne stupisco affatto...

Patrick – Potremmo magari chiamarla, così viene a prendere il tè con noi?

Christine – Così farebbe la conoscenza di Stefano.

Patrick – E visto che il matrimonio è già pagato...

Kelly – Quale matrimonio?

Stefan – Te lo spiegherò...

Patrick – Eh? Che ne dici, Stefano? Posso chiamarti così?

Stefan – Ma certo.

Patrick – Dopotutto fai già un po' parte della famiglia, no? Allora?

Stefan – È vero che è molto carina...

Kelly – Sì, vabbè, adesso basta, eh... E poi non sono sicura che oggi verrebbe rieletta Miss Camping al primo turno... O che sarebbe nemmeno in un ballottaggio favorevole. Questa foto ha almeno dieci anni, e da allora ha preso almeno un chilo all'anno...

Christine – Esageri...

Patrick – Non sarai mica un po' gelosa? Credevo che Stefano non fosse affatto il tuo tipo...

Kelly – Comunque mi sembra un po' prematuro organizzare una grande riunione di famiglia. La situazione è già abbastanza complicata così, no? Vi ricordo che Stefano ha appena saputo che suo fratello è morto.

Christine – Hai ragione, tesoro...

Si sentono di nuovo i pianti del bambino.

Christine – Me ne occupo io... (*con un sottinteso*) Vieni con me, Patrick?

Patrick – A fare cosa?

Christine – Questi due giovani avranno un sacco di cose da dirsi.

Christine e Patrick escono.

Patrick – Non fate sciocchezze, eh?

Appena escono, Kelly si gira verso Stefan con aria esasperata.

Kelly – E adesso vuoi pure farti mia sorella?

Stefan – L’ho detto solo per vedere come reagivi. È con te che voglio passare il resto della mia vita, Kelly. E adesso che abbiamo un figlio...

Kelly – Abbiamo?

Stefan – È mio figlio, no?

Kelly – È un po’ tardi per preoccupartene, non credi?

Stefan – Ok, ho fatto una cazzata. Ma adesso sono qui. Ho un lavoro vero e...

Kelly – Non mi fiderò mai più di te, Stefan, quindi appena i miei genitori se ne vanno, te ne vai anche tu e non torni più, d’accordo?

Stefan – Non posso vivere senza di te, Kelly. Preferirei farla finita.

Kelly – E allora fallo!

Stefan – Non mi prendi sul serio, eh?

Kelly – Ammetti che finora non mi hai dato molti motivi per credere alla tua parola.

Stefan si dirige verso la porta.

Stefan – Va bene, non sentirai più parlare di me... A parte magari nella cronaca nera. Visto che Stefan è morto annegato, mi butto nella Senna. Così non avrai nemmeno più bisogno di mentire ai tuoi genitori. Addio, Kelly...

Kelly lo afferra di colpo per il polso per impedirgli di andarsene.

Kelly – No, aspetta!

Stefan – Sarebbe meglio per tutti se fossi davvero morto, Kelly, te lo assicuro...

Kelly – Resta... ti prego...

Stefan tenta comunque di andarsene e, nel movimento, il presunto braccialetto elettronico rimane nella mano di Kelly. Kelly, stupita, esamina l’oggetto.

Kelly – Ma che cos’è ‘sta roba? Ma mi prendi per il culo!

Stefan – Te lo spiego...

Kelly raccoglie l'oggetto e lo sventola davanti a lui.

Kelly – Questo sarebbe un braccialetto elettronico? Non sarà mica un antifurto da bici, piuttosto?

Stefan – Quello che è vero è che ti amo, Kelly. Guarda: il codice dell'antifurto è la tua data di nascita!

Kelly – Quindi non sei mai stato in prigione, eh?

Stefan – Sono partito in tour con il gruppo, ma ho litigato col cantante.

Kelly – Marco?

Stefan – Lo conosci?

Kelly – Sì, insomma... così... Me l'hai presentato tu, no?

Stefan – E poi mi sono reso conto, soprattutto, che mi mancavi. E che era ora di abbandonare i miei sogni da adolescente per costruire qualcosa di solido con te.

Kelly – Sono felice di sapere che sposarmi significa la fine di tutti i tuoi sogni da adolescente... Una vera favola...

Stefan – Ascolta, cerca di capirmi anche tu! Sono solo un uomo, dopotutto... L'idea di questo matrimonio mi ha fatto andare nel panico. Mi sono spaventato e ho scelto la fuga. Lo so, non è molto glorioso e ti ho fatto molto male. Ma sono maturato, te lo assicuro.

Kelly – Eh già... Partire è maturare un po', già...

Stefan – Penso ancora di non meritarti, Kelly, ma adesso che abbiamo un figlio insieme... È un segno, no?

Kelly – Lo chiami un segno, tu?

Stefan – Dammi una seconda possibilità, Kelly. Questo bambino deve pur avere un padre!

Kelly – Per il momento ti ricordo che per i miei genitori questo bambino dovrebbe essere orfano.

Stefan – Me n'ero dimenticato...

Kelly – Anche morto da eroe, mio padre ti considera un traditore, quindi se torni da disertore... E se per caso ha la pistola di servizio con sé...

Stefan impallidisce.

Stefan – Forse possiamo evitare di dirgli che abbiamo mentito.

Kelly – Ah sì? E come facciamo?

Stefan – Visto che i tuoi genitori ci tengono tanto, non devi fare altro che sposare Stefano! È il genero ideale!

Kelly – Non credi che il costume del genero ideale ti stia un po' largo? Nel lungo periodo, almeno... Soprattutto perché, ovviamente, immagino che tu non lavori nemmeno come dirigente nell'industria alimentare.

Stefan – Diciamo che ho un po' esagerato...

Kelly – Abbellito?

Stefan – Faccio il fattorino per una pizzeria. Ma è provvisorio...

Kelly – Restiamo nel settore alimentare, in effetti... E allora cosa proponi?

Lui ci pensa.

Stefan – Ho un'idea!

Kelly – Non so se questo dovrebbe rassicurarmi.

Patrick e Christine rientrano, interrompendoli.

Christine – È incredibile quanto vi somigliate!

Patrick – Dici...?

Christine – Eh sì, comunque un po'... È sicuro che non sia lei il papà, almeno?

Stefan finge di rispondere al cellulare.

Stefan – Permesso un attimo, ho una chiamata... Buongiorno. Sì. Pronto. Mamma mia... Mi scusi, è una telefonata importante.

Esce sul pianerottolo.

Patrick – Spero che non sia un'altra tragedia in famiglia...

Pianti del bambino.

Christine – Credo che sia l'ora del biberon...

Kelly – Ci vado io...

Kelly esce.

Patrick – Tu credi a questa storia dei gemelli?

Christine – Tu no?

Patrick – No, ma quanto ci divertiamo...

Christine – E allora perché non hai detto niente?

Patrick – Lasciamoli affondare ancora un po', per vedere fin dove riescono ad arrivare prima di toccare il fondo...

Christine – Comunque questo bambino non può essere figlio di Stefan. È nato dieci mesi dopo la sua scomparsa.

Patrick – Ah sì?

Christine – E poi questo bambino assomiglia più al cantante del gruppo che al batterista, no?

Patrick – Marco?

Christine – Hai ragione: in un gruppo rock il maschio alfa è il cantante.

Patrick – D'altra parte, se quel cretino può fare da padre...

Christine – Non è il genero ideale, ma è l'unico che abbiamo sottomano.

Patrick – E non siamo nemmeno sicuri che quella scema ne trovi un altro tanto presto, a cui mettere il braccialetto elettronico alla caviglia.

Christine – Scusa?

Patrick – Per metterle l'anello al dito, se preferisci.

Stefan rientra, con un'aria strana.

Patrick – Tutto bene, Stefano? Sembra che abbia visto un fantasma.

Stefan – Ci siete quasi...

Patrick – Ma dai...?

Stefan – Ho appena ricevuto una telefonata incredibile.

Christine – Da...?

Stefan – Da mio fratello, Stefan!

Patrick – Stefan?

Christine – No...? Ma è morto!

Patrick – Non mi dica che adesso c'è campo anche nell'aldilà!

Stefan – Ebbene, Stefan non è morto!

Patrick – No?

Christine – Ma com'è possibile?

Patrick – È vero che non avevamo mai ritrovato il corpo...

Christine – Ma dov'è?

Stefan – Giù, al bar. Aspetta giù: prima devo dirlo a Kelly con un po' di delicatezza. Immaginate lo shock che sarà per lei.

Patrick – Ah sì, certo... Le verrà un colpo...

Kelly rientra dalla camera.

Kelly – Ma che facce fate? Che succede?

Stefan – È meglio che ti sieda, Kelly...

Kelly – Sto benissimo in piedi... Che cosa avete da dirmi di così importante?

Christine – Dovrai essere forte, tesoro.

Stefan – Stefan è vivo...

Kelly – Tu... vuoi dire che non è morto.

Stefan – Sì, esattamente.

Kelly – Oh, mio Dio, ma è terribile... Voglio dire, è meraviglioso... Ne sei sicuro?

Stefan – Ci ho appena parlato al telefono...

Kelly – Sento che sto per svenire...

Finge di svenire, ma Stefan la prende al volo tra le braccia. Le loro labbra si sfiorano.

Kelly (riprendendosi) – No, Stefano, tra noi non è più possibile.

Stefan – Hai ragione...

Patrick – Sembra una puntata di Beautiful.

Kelly – No, voglio dire... Ma com'è possibile?

Christine – Sì, è quello che ho chiesto anch'io...

Stefan – Ve lo spiegherà lui stesso. Aspetta giù, che gli faccia segno di salire.

Patrick – Vuole che lo chiami io? Qual è il suo numero?

Stefan – Vado a prenderlo io, è meglio...

Stefan esce.

Kelly – È incredibile, no?

Patrick – Ah sì, incredibile... Direi che è la parola del giorno.

Kelly – Non vedo l'ora di sapere com'è potuto succedere.

Christine – Ma che telenovela!

Patrick – Sei sicura che ce la fai?

Kelly – Non lo so... Spero che non sia cambiato troppo...

Patrick – Eh già... Se è rimasto un anno sott'acqua...

Christine – Ah, perché tu credi che...

Patrick – Non lo so... Sto cercando di immaginarmelo...

Christine – Ci dev'essere per forza una spiegazione...

Patrick – E devo ammettere che sono piuttosto curioso di conoscerla.

Stefano rientra nei panni di Stefan: jeans, giubbotto di pelle e baffi finti.

Stefan – Ciao, Kelly...

Kelly – Sei davvero tu, Stefan?

Stefan – Sono io, te lo giuro.

Christine – Ma prima non aveva la barba?

Kelly si getta tra le braccia di Stefan.

Kelly (*a bassa voce*) – Non stai esagerando un po'? Sembra proprio la gang dei travestimenti...

Stefan – C'è un negozio di scherzi e travestimenti qui sotto... Ho pensato che sarebbe stato più credibile.

Kelly – È incredibile quanto sei cambiato.

Patrick – Sì, e non in meglio...

Christine – È vero che la barba gli stava meglio, però... (*I genitori sono sconvolti.*) Ma dov'è Stefano?

Stefan – Ha preferito eclissarsi. Ho capito tra le righe che si era innamorato di vostra figlia e stava per chiederle di sposarlo.

Christine – È terribile...

Patrick – La felicità degli uni...

Stefan – Ha il cuore spezzato. Ma naturalmente ha deciso di farsi da parte per il fratello.

Kelly – Forse non lo rivedremo mai più...

Patrick – Che peccato...

Christine – È una tragedia...

Patrick – Un vero e proprio melodramma, comunque.

Christine – Dovreste scrivere un testo teatrale, secondo me avrebbe successo...

Patrick – Ma non ci avete ancora detto come faccia uno dichiarato annegato a ricomparire vivo dodici mesi dopo.

Stefan – Riconosco che è piuttosto sorprendente...

Patrick – A questo punto, guardi, credo che non ci possa più stupire nulla...

Stefan – Mi hanno ripescato privo di sensi alla foce della Senna... a Dieppe.

Christine – Credevo che la Senna sfociasse a Honfleur.

Patrick – È anche questo che rende la storia ancora più sorprendente...

Stefan – In ogni caso, ero completamente amnesico. Sono stato accolto in un convento da delle suore. Ho recuperato la memoria solo da poco. E ovviamente mi sono precipitato qui.

Patrick – Beh, allora tutto è bene quel che finisce bene!

Christine – Finalmente vi potrete sposare!

Patrick – Eh sì, alla fine finisce sempre con un matrimonio, come nelle favole. E poi il ricevimento è già stato pagato in anticipo. Mi rassicuri, Stefan: avrà anche perso la memoria, ma non avrà mica perso i soldi che le avevo dato per sposare mia figlia?

Stefan – Ecco... diciamo che...

Kelly – Quali soldi?!

Stefan – Te lo spiego dopo, tesoro...

Patrick – Finché le mette l'anello al dito, va tutto bene. (*a bassa voce*) Altrimenti potrei essere io a metterle i braccialetti ai polsi...

Christine – Comunque sarà strano vedere i due gemelli al matrimonio.

Stefan – Vista la situazione, non so se Stefano vorrà partecipare alla cerimonia.

Kelly – Va bene... adesso capirete che abbiamo bisogno di restare un attimo da soli.

Christine – Certo, tesoro... Dai, andiamo, Patrick...

Patrick – A presto, allora, Stefan.

I genitori escono.

Kelly – Beh, complimenti.

Stefan – Secondo te ci hanno creduto?

Kelly – Quando hai a che fare con un bugiardo professionista... Ma dimmi: che storia è quella dei soldi che mio padre ti avrebbe anticipato per pagare il nostro matrimonio?

Stefan – Ecco... diciamo che...

Kelly – Non dirmi che è con quei soldi che siete partiti in tour con i *Ribelli*...

Stefan – Sono pronto a restituire tutto, Kelly. Anche se per farlo dovrò lavorare a tempo pieno per il resto della mia vita...

Kelly – È quello che fa la maggior parte delle persone per mantenere la propria famiglia, sai. (*Pianto di un bambino*.) In ogni caso... non paghi nulla ad aspettare...

Kelly esce e rientra con una culla.

Stefan (commosso) – Come si chiama, allora? Non me l'hai detto...

Kelly – Questo è Orfeo.

Si sente piangere un altro bambino. Kelly va a prendere un'altra culla.

Kelly – E questa è Euridice... Sono gemelli. Una cosa di famiglia, immagino. Dev'essere genetico...

Stefan – Orfeo ed Euridice... Oh, cazzo... l'inferno... cioè... Voglio dire... è meraviglioso.

Kelly – Sì, vedrai... Quando piangono tutti e due insieme, ti sembra di avere uno stereo.

Lui si china sui due bambini, inquieto.

Stefan – E... sei sicura che siano tutti e due miei?

Kelly – Chi lo sa...

Stefan – È strano... quello lì mi ricorda vagamente qualcuno...

Il pianto dei due bambini insieme. Kelly cerca di calmarli. Suona il campanello.

Kelly – Puoi andare ad aprire? Io sono un po' impegnata, come vedi... Saranno di nuovo i miei, avranno dimenticato qualcosa.

Stefan – Vado.

Esce un attimo ad aprire. Rientra con un sorriso enorme.

Stefan – Ti metterai a ridere. È Marco!

Kelly lo guarda, interdetta.

Kelly – Marco?

Musica rock (eventualmente "Smoke on the Water" dei Deep Purple).

Buio.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

Commedie in italiano

Attenzione fragile!
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lo spettacolo non è annullato
Lui e Lei
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Gennaio 2026